



**LE DONNE
SONO IL VOLTO
DELLE PROTESTE
IN IRAN**

DICEMBRE 2017

RAPPORTO MENSILE
Commissione delle Donne
del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana



Le donne sono il volto delle proteste in Iran

Mentre il dicembre 2017 stava per finire, l'onda del malcontento in ebollizione ha avuto una brusca svolta ed è scoppiata in proteste anti-governative radicali, che hanno scosso il terreno sotto il regime clericale e messo in ombra tutte le altre questioni.

Il 28 dicembre, circa 10.000 persone sono scese in strada a Mashhad, la seconda più grande città dell'Iran nel Nord Est, per protestare contro il nuovo forte aumento dei prezzi mentre il potere d'acquisto delle persone comuni è vicino allo zero.

Per la fine dell'anno, in solo quattro giorni, le proteste si sono estese ad oltre 100 città in tutto il Paese. Gli slogan del primo giorno "Morte a Rouhani"- "Morte al dittatore" dal giorno dopo sono rapidamente cambiati in "Morte a Khamenei" e in altri contro la guida suprema dei mullah.



Le proteste a livello nazionale non erano solo contro i prezzi in aumento, gli inganni e la corruzione del governo e il costoso coinvolgimento del regime clericale nei conflitti regionali, ma anche contro il governo oppressivo dei mullah nella sua interezza. Molti hanno chiesto chiaramente e apertamente la fine del regime clericale, promettendo di non recedere fino a quando non avranno abbattuto i mullah.

Hanno gridato "Indipendenza, libertà, Repubblica Iraniana", "Fate sapere a Khamenei che presto cadrà", "Pistole, carri armati, esplosivi, i mullah devono perdersi" e altri slogan.

Nelle loro grida di rabbia, i dimostranti chiamano i mullah e i capi e funzionari del regime "ladri" e li accusano della maggior parte della miseria della nazione.

Il ruolo delle donne nella rivolta

È particolarmente notevole il fatto che le donne sono [attivamente impegnate](#) ovunque, in ogni [protesta](#), confronto e iniziativa.

Molte donne hanno dimostrato grande coraggio nell'affrontare a mani nude forze di sicurezza armate, incoraggiando altri a non avere paura e ad andare avanti, invitando tutti ad unirsi alle proteste, intonando gli slogan "Morte al dittatore", distruggendo immagini di Khamenei in ogni città e respingendo agenti che cercavano di arrestare giovani dimostranti.

Come negli ultimi 150 anni in Iran, nessuno registra le scene dell'impegno delle donne, tuttavia, nei filmati video – per lo più girati frettolosamente nel calore degli scontri con le forze di sicurezza – si intravedono donne e si sentono le loro voci più alte di quelle degli uomini.

Testimoni oculari hanno anche detto che il coraggio delle donne è una forza trascinante ovunque, in tutte le proteste e dimostrazioni.

Media internazionali hanno pubblicato articoli sul coraggio delle donne iraniane in prima fila nelle manifestazioni. Riportiamo alcuni titoli con i link agli articoli.



Cinque studentesse universitarie di Teheran arrestate dopo la rivolta
L-R, Yasamin Mahboobi, Soha Mortezaei, Faezeh Abdipour, Leila Hosseinzadeh, Negin Arameshi

Donne eroiche che lottano per la libertà – Prendete nota, quanti fra voi vogliono vedere vere donne combattenti per la libertà guardino per le vie dell’Iran... (Gatestone Institute, Khadija Khan)

Le donne sono il volto delle proteste in Iran – Le donne rischiano il massimo gridando contro i mullah iraniani. (Independent Women’s Forum – Charlotte Hays)

Le immagini più impressionanti delle proteste per i diritti umani in Iran non sono di uomini – sono di donne. (Fox News – Stephen L. Miller)

Com’è iniziata la rivolta e qual è stato il ruolo delle donne?

La rivolta a livello nazionale è stata scatenata da una grande dimostrazione contro l’aumento dei prezzi e la corruzione a [Mashhad](#), la seconda più grande città dell’Iran. Le donne erano numerose e attive in quella protesta, che rapidamente si è estesa in vaste aree della città santa.

[Testimoni](#) oculari hanno descritto il ruolo delle donne nella dimostrazione come mirabilmente coraggioso.

Una scena audace, colta in un video nel secondo giorno delle proteste, ha avuto come protagonista una donna nella città di [Hamedan](#), nell’Iran occidentale. Lei ha gridato per la prima volta “Morte a Khamenei” proprio di fronte alle forze di sicurezza che la circondavano, quindi lo ha ripetuto altre due volte prima di essere trascinata via da una persona amica.

I manifestanti a Mashhad si erano spinti solo fino a gridare “Morte a Rouhani”, il presidente dei mullah, e “Morte al dittatore”, fermandosi poco prima di nominare direttamente Khamenei, la guida suprema dei mullah. Ma quella donna coraggiosa di Hamedan ha spezzato l’incantesimo, aprendo la strada per altre proteste in cui gli slogan contro Khamenei hanno preso vigore.



Hamedan – una donna grida “Morte a Khamenei”

Da allora, la gente ha iniziato a bruciare gigantografie di [Khamenei](#) e ad [abbatterle](#) in ogni manifestazione, mostrando apertamente il rifiuto del “dittatore”.

Le donne sono state anche molto dirette nello sfidare frontalmente le forze di sicurezza del regime. In brevi video girati durante scontri [‘colpisci-e-scappa’](#) fra dimostranti e forze di sicurezza si intravedono donne [che disobbediscono](#) agli agenti o si scontrano con unità antisommossa a Isfahan, nell’Iran centrale.

A Teheran, giovani studentesse universitarie sono state impegnate in un contrasto con guardie dell’Università e nel tentativo di [aprire i cancelli](#) e marciare nelle strade. Erano molto decise, incoraggiando altri ad unirsi e a non aver paura di nulla e guidando gli studenti con slogan di “Morte al dittatore” e “Morte a Khamenei”.

Un'altra immagine divenuta virale in internet è stata quella di [una giovane donna](#) all'esterno dell'Università di Teheran che si copre il volto e tiene un pugno alzato mentre sfugge al gas lacrimogeno.

Una giovane donna è stata colta in un filmato mentre sfida le forze di sicurezza durante le proteste a [Zanjan](#), a Nord Ovest di Teheran.

Ci sono numerosi video che mostrano una [larga presenza di donne](#) nelle manifestazioni in tutti i [principali capoluoghi](#).

Alcuni filmati mostrano anche donne che parlano a folle di [passanti](#) e li esortano a unirsi alle proteste. Una [donna nella città di Qods](#) dichiara: "Voi avete alzato I pugni e rovinato le nostre vite. Ora siamo noi ad alzare i pugni. Uomini, unitevi a noi. Io donna starò davanti e vi proteggerò. Venite a rappresentare il vostro Paese".

Ovviamente, [decine di donne](#) sono state [brutalizzate](#) e [violentemente arrestate](#) dalle forze repressive e dai reparti antisommossa del regime.

Naturalmente, questo non è che l'inizio. Le donne svolgeranno un ruolo maggiore e avranno un grande impatto sulla lotta anti-regime e sul movimento democratico.

Avendo sopportato il peso della repressione per quasi 40 anni sotto il regime dei mullah, le donne iraniane sono la forza per il cambiamento, una molla compressa che salterà anche più forte con la fine della repressione.

Il mondo ha visto questo in una certa misura e a livello generale durante la rivolta del 2009.



Prima della rivolta

68 proteste pre-rivolta a dicembre

Anche prima che la rivolta iniziasse, le donne hanno svolto un ruolo importante nelle proteste di vari settori sociali, come riferito dal Comitato delle Donne del Consiglio Nazionale della Resistenza dell'Iran nei mesi di [settembre](#) e [ottobre](#).

Al 28 dicembre, donne avevano preso parte in almeno 68 proteste nel Paese organizzate da studenti, insegnanti, infermieri e tirocinanti, pensionati, depredati e altri settori sociali scontenti.

I loro slogan erano più radicali, diretti ai capi dei tre poteri del regime.

In una delle proteste a [Rasht](#), capoluogo della provincia di Gilan nell'Iran settentrionale, i partecipanti erano prevalentemente donne, che hanno lanciato uova e pomodori marci e spruzzato vernice contro l'edificio dell'istituto di credito che le aveva truffate.

Ad [Ahwaz](#), capoluogo della provincia di Khuzistan nell'Iran sud-occidentale, i dimostranti hanno seguito una donna leader che gridava slogan anti-governativi.

Donne brutalizzate durante proteste

In una manifestazione di protesta a [Teheran](#) il 26 dicembre, convocata dalla moglie di un attivista sindacale detenuto, almeno dieci donne sono state violentemente arrestate e condotte in prigione.

A [Kermanshah](#), una donna è stata ferita il 12 dicembre quando una manifestazione di protesta di risparmiatori truffati di fronte all'ufficio del governatore è stata attaccata e fatta oggetto di lanci di gas irritanti da parte di forze di sicurezza.

L'8 dicembre, una donna di nome [Khadija Nissi](#) è stata arrestata ad Ahwaz per avere gridato slogan in una protesta contro gli [attacchi](#) da parte di truppe dell'esercito il 3 e il 5 dicembre in un villaggio arabo nel distretto di Dehloran, dove avevano brutalizzato e colpito con gas irritanti i contadini, fra i quali numerose donne, e confiscato le loro terre. Almeno sette donne sono state arrestate e imprigionate.

Pene inumane e degradanti e arresti sociali

Il 10 dicembre è stata la Giornata Mondiale dei Diritti Umani. Nonostante questo, in Iran il regime ha continuato ad eseguire pene crudeli, inumane e degradanti e ad arrestare donne e uomini per mancata osservanza della segregazione di genere in feste nelle loro case e altrove.

Sono state condannate a morte due donne i cui nomi sono [Kimia](#) e [Mojgan](#).

Due attiviste curde, [Zamaneh Zivi](#) e Manareh Malaviseh sono state arrestate, multate e punite con 50 frustate per aver partecipato al referendum sull'indipendenza del Kurdistan iracheno.

Due donne di nome [Soheila Zobeiri](#) e [Kobra Khalandi](#) sono state condannate al carcere per avere partecipato a proteste contro l'uccisione di innocenti.

Una donna di mezza età è stata condannata al [lavoro forzato](#) di lavare salme in un obitorio, per l'accusa – da lei negata – di avere avuto una relazione illecita con un uomo.

I responsabili di una scuola femminile a Islamabad, Orumiyeh (Iran nord-occidentale) [hanno tagliato i capelli a studentesse](#) in presenza di forze di sicurezza per imporre loro di indossare una fascia sotto il velo in modo da coprire i capelli completamente.

Almeno 24 donne e uomini sono stati arrestati il 2 dicembre ad [Arak](#) (provincia di Markazi), 35 il 29 dicembre a [Varamin](#) (a Sud Ovest di Teheran), e 230 il 21 dicembre a [Lavasan e Farmanieh](#) (a Nord di Teheran) per avere partecipato a feste in cui donne ed uomini erano insieme.

Donne e uomini sono stati arrestati per avere partecipato a un corso misto di [taglio](#) di capelli.